

ANCORA SU ALESSANDRO NINI

Rossana Tonini Bossi

"Anche nella sua città, a Fano, non dovrebbero mancare istituzioni e occasioni per togliere alcune sue composizioni dall'oblio" ¹.

Che dire, anzi che fare, dopo altri sedici anni di indifferenza o al massimo di sbadigliato interesse per questo nostro concittadino negletto?

Tempo fa si erano assaggiate alcune sue musiche e ne ringraziamo quei generosi, ma se il velleitarismo è un vizio siamo pronti a ricominciare ri-proponendo ciò che di una delle sue opere più apprezzate e rappresentate, *La Marescialla d'Ancre*, aveva scritto il critico Alberto Mazzucato (1813-1877), grande esperto di teatri e di ugoles, figura di spicco e di eclettiche attività nella società letteraria e musicale milanese di quegli anni (fu direttore, tra l'altro, della "Gazzetta Musicale di Milano", del Conservatorio e direttore d'orchestra del Teatro alla Scala).

Per comodità di chi legge ricordiamo che delle sette opere 'rappresentate' di Alessandro Nini - che fu anche eccellente e a lungo prolifico nella musica sacra - *La Marescialla d'Ancre* era la 'sua seconda', eseguita in prima assoluta al Teatro Nuovo di Padova il 23 luglio 1839, poesia di Giovanni Prati, interpreti principali Fanny Goldberg, Adelaide Kemble, Giambattista Verger, Orazio Cartagena ².

109

¹ Cfr. Rossana Tonini Bossi, *Alcune note sul compositore fanese Alessandro Nini*, in 'Nuovi studi fanesi', 1, Fano 1986, pp.171-189 (in particolare p.189).

² FANNY GOLDBERG (Leopoli ? - ? ?). Soprano, apparteneva a una famiglia di raffinati musicisti ebrei. Dopo aver studiato a Vienna fu ingaggiata da Bartolomeo Merelli per i teatri italiani e per l'Opera Italiana nelle principali capitali europee. Esordì alla Scala in *Norma* di Vincenzo Bellini; nel 1838 e nel 1839 tornò alla Scala per *Trovaldo e Dortiska* di Gioachino Rossini e per *La Muta di Portici* di Daniel Auber.

A Padova, alla prima esecuzione della *Marescialla d'Ancre*, cantò nel ruolo della Marescialla. Fu interprete ricercata in opere di Vincenzo Bellini, Saverio Mercadante, Federico Ricci, Giovanni Pacini. Nel 1840 cantò a Bologna con il tenore russo Nicola Ivanoff in *Rodolfo di Sterlinga* (ossia *Guglielmo Tell*) di Rossini; nel 1841 fu ingaggiata dal Teatro La Fenice di Senigallia come protagonista dell'*Eustorgia da Romano* (ossia *Lucrezia Borgia*) di Gaetano Donizetti, ma il Cardinale Riario Sforza la fece escludere perché 'ebrea'.

L'esito di quell'esordio padovano era stato molto favorevole, positivi i successivi giudizi degli esperti, insistente l'offerta di Giovanni Ricordi per comprarne lo spartito, molteplici le repliche nei vari teatri del nord-Italia, svariate le riduzioni dei pezzi più orecchiabili per canto, strumenti, banda, a diletto dei salotti o delle occasioni popolari.

Sempre nella *Marescialla d'Ancre* ebbe un successo personale al Teatro Filarmonico di Verona nella stagione del Carnevale 1843. Con il tenore esordiente Enrico Tamberlick fu al Teatro San Carlo di Napoli in opere di Carlo Coen, Otto Nicolai, Gaetano Donizetti, Vincenzo Battista, Salvatore Sarmenti. Nel 1844 andò a nozze con il padovano Cesare Marini e si ritirò dalle scene. Di Fanny Goldberg era fratello Giuseppe Pasquale Goldberg, compositore, violinista, cantante (basso), maestro di canto, un eclettico di stanza in Italia, Francia, Inghilterra; una sorella, Caterina, era soprano (Caterina Goldberg Strozzi).

ADELAIDE KEMBLER (Londra 1814 - Varsavia 1879). Mezzosoprano. Era figlia dell'attore e impresario inglese Charle Kemble e dalla famiglia aveva ricevuto una educazione di alto livello culturale. Debuttò come concertista vocale nel 1831 al Covent Garden di Londra; aveva bella voce, bellissima presenza. Dopo un apprendistato a Parigi e in Germania approdò in Italia dove ebbe come maestra di canto Giuditta Pasta. Registrò in suo primo successo alla Fenice di Venezia in *Norma* di Vincenzo Bellini. Nel 1839 fu a Padova nella *Marescialla d'Ancre* di Alessandro Nini sostenendo la parte di Isabella Monti. Cantò a Trieste, a Napoli, a Mantova, ma nel 1841 tornò in Inghilterra dove ebbe grande successo nella versione inglese di *Norma*. Cantò altre opere italiane in versione inglese con grande consenso del pubblico londinese. Nel 1843 si ritirò dalle scene per sposare un nobile spagnolo di grande lignaggio e immense ricchezze.

GIAMBATTISTA VERGER (Roma 1796 - Palermo ?). Tenore. Aveva debuttato al Teatro Reale di Malta e dopo apprezzate esibizioni a Venezia e a Trieste era stato scritturato alla Scala dove aveva furoreggiato in varie stagioni dal 1823 al 1826, applauditissimo in opere rossiniane quali *La donna del lago*, *Torvaldo e Doriška*, *Semiramide*. A Padova, nel 1839, per l'inaugurazione del Teatro Nuovo, sostenne il ruolo di Concino Concini nella *Marescialla d'Ancre* di Alessandro Nini che cantò poi anche a Torino nel 1841 e nella stagione 1841-1842 al Comunale di Trieste. Dopo una breve parentesi al Teatro Reale di Barcellona, intraprese un'attività di impresario teatrale a Palermo. Fu grande tenore di pretto stampo rossiniano; di lui scrisse Regli: "Fu rinomatissimo artista i cui mezzi erano infiniti, la voce sempre squillante, era valentissimo anche come interprete e attore".

GIOVANNI ORAZIO CARTAGENA (Genova 1800 - Vicenza 1841). Basso. Debuttò a Venezia nel 1825 e nei brevi anni della sua carriera ebbe esiti brillantissimi nei principali teatri italiani. Dopo un esordio come comprimario alla Scala di Milano, Saverio Mercadante lo scritturò per ripetute tournée in Portogallo. Al Teatro Saõ Carlos di Lisbona il 22 giugno 1826 sostenne il ruolo di Califfo alla prima assoluta di *Adina* di Gioachino Rossini. A Lisbona, a Madrid, a Barcellona, a Lucca, Firenze, Torino, Venezia fu eccellente nei ruoli donizettiani e belliniani. Alla prima esecuzione della *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini riscosse un successo personale assieme

Quando finalmente nel maggio del 1847 *La Maresciaglia d'Ancre* apparve al Teatro della Canobbiana di Milano - l'altro teatrone di Giuseppe Piermarini varato con due opere di Antonio Salieri nel 1779, l'anno successivo all'inaugurazione della Scala - si trovò in buona stagione e in buona compagnia, con *I Lombardi alla prima Cociata* di Giuseppe Verdi, *Beatrice di Tenda* di Vincenzo Bellini e *Capuleti e Montecchi* nella versione Bellini-Vaccaj.

Prontamente l'attento e focoso Alberto Mazzucato colse l'occasione per "alzare penna e pennone" disquisendo con dottrina e puntiglio per ben tre puntate sulla "Gazzetta Musicale di Milano" sullo stato "attuale" dei libretti d'opera e su quello della *Maresciaglia* in particolare, tuonando infine sugli "ingegni trascurati" e sulla ritardata presentazione della pregevole opera del Nini al pubblico milanese.

Riportiamo di seguito, dal n.26 del luglio 1847 della "Gazzetta Musicale di Milano" l'ultima parte del saggio-critica-fiume:

"...È questo insomma della *Maresciaglia d'Ancre* un buon libretto per musica. Ed è, io credo, l'unico che il Prati abbia alla musica destinato. Cosa singolare! Ma, e perché dunque? Perché mai lasciar dormire nel silenzio un bello ingegno? Un ingegno che addita forze non comuni a rilevare le condizioni del melodramma, e le quali forze potrebbero venire irrobustite dall'esercizio, dallo studio, dalla pratica? Forse che il Prati vi si rifiuterebbe? Io non ho nessun motivo per crederlo. Comunque sia, nessun impresario, per quant'io mi sappia, ha ancora pensato ad invitare il Prati a nuovi lavori.

a Giuditta Pasta. Ebbe consensi alla Scala dal 1833 al 1837. Per lui scrissero Giovanni Pacini, Gaetano Donizetti, Saverio Mercadante. Nel 1839, a Padova, nella *Maresciaglia d'Ancre*, rivestì il ruolo di Michele Borgia. Fu attore magnifico anche se sembra che la voce non fosse perfetta; ma "quella voce spiegava un'anima che pochi cantanti potevano vantare". Ebbe un figlio cantante, baritono, Napoleone Vergez che fu anche un ardente patriota garibaldino, spesso impegnato in prestigiose tournée estere col la grande Adelina Patti.

In quanto alla musica del Nini, io non vorrò ripetere adesso tutti gli omei degli articoli miei antecedenti, lamentando per la centesima volta che ai belli ingegni non si schiuda il campo di far conoscere quant'essi valgono. Mi gode l'animo però che la voce pubblica e il giornalismo da alcun tempo si piacciono convenire colle mie idee, vale a dire che gli ingegni musicali in Italia esistono oggi forse più che mai, e che solo aspettano fortunate combinazioni che li fecondino e maturino. Ma, dovevasi veramente aspettare otto interi anni per far conoscere a' Milanesi questa *Marescialla*? E se non vi siete affidati al primo successo di Padova, perché mai chiudere gli orecchi ai plausi di Genova, e a quelli di tante altre benché minori città in cui venne rappresentata?

È buona dunque questa musica del Nini, e buona specialmente nel ramo, secondo me, vitale di un melodramma, il canto cioè ed il carattere dei personaggi. E per vero il Nini conosce assai bene il canto: sa in che modo, senza ricorrere allo strillo, si crei un canto energico, incisivo: sa in che modo vada concepito il vero canto lirico, ne conosce le vezzeggiature, il decoro: benché spontaneo, benché popolare, mai rasenta il triviale. Altrettanto felice non appar egli nel trattare l'orchestra; quantunque molti brani riscontrisi trattati con intelligente distribuzione di parti, parecchi altri additano un sovraccarico e un affastellamento strumentale, non offerente quel risultato di sonorità, io credo, cui il maestro attendeva. Bisogna però notare che questo è uno dei suoi primi lavori, e che negli altri, nell'*Odalisa* in ispecie, eseguita alcuni anni fa alla Scala, questa menda apparisce in grado più tenue. È d'una deliziosa freschezza di modi la cavatina della protagonista: - avvi un andamento d'orchestra caratteristico nel lungo *recitativo misurato* del duetto tra la Marescialla e Borgia: - della più soave malinconia è cosparsa la romanza d'Isabella; rinviene in essa veramente l'accento della donna che rimpiaange i giorni dell'innocenza, e di cui già fere il core il primo pungolo della gelosia. - Ma dove il maestro impronta la sua musica di un colorito appropriatissimo si è nel quartetto, nel momento in cui Borgia e Concini si scontrano per la prima volta. Quel ritmo pieno di nerbo, quella cantilena che sembra ad ogni istante voglia riposarsi e compiersi, quando invece si prolunga quasi indecisa e convulsa, esprime con una tinta maestra la sete di vendetta che brucia que' due cori, vendetta che a mala pena arrivano a rattenere.

Oh! veramente il bel pezzo! - Piacemi il canone del terzetto: - l'aria del tenore, quantunque priva di situazione drammatica, si sostiene per la nobiltà de' suoi canti. - Nella scena del Giudizio l'effetto del buono andante *Ah! tu per me sei l'angelo* è in parte oscurato dal peso del Larghetto che lo precede: non è buono insistere su' tempi larghi, e farli succedere l'uno all'altro senza un sufficiente distacco. Ha qui prodotto molto effetto la cabaletta di questo pezzo a due soprani: è però soverchiamente infiorata e leggera; non conveniente per ciò alla gravità di questo punto della tragedia: - invece belli e pieni di carattere sono i due soli nel duetto tra Borgia e Concini: il maestro ha qui cangiato la cabaletta a questo pezzo; io amava meglio la prima: - ed è finalmente un canto bello ed ampiamente concepito quello della Marescialla nella sua preghiera finale. Avrei anche qui desiderato che la cabaletta di quest'ultimo pezzo presentasse, massime nella sua conclusione, un colore più drammatico; mi sembra che quelle prolungate agilità, e la soverchia ripetizione di alcune parole non sieno convenienti allo stato di abbattimento in che deve trovarsi la Marescialla: s'arroghe qui poi che l'organo della Scotta non si prestava menoamente all'esecuzione di que' passi; il perché certo sarebbe riuscita miglior cosa il praticarvi qualche cambiamento.

113

L'opera ha avito alla Cannobiana un esito lusinghiero. Se tutte le parti fossero state adatte agli esecutori come lo furono alla Scotta e alla Sulzer quelle della Marescialla e di Isabella, l'esito senza dubbio sarebbe stato completo."

Questo "invito" di Rossana Tonini Bossi affinché ci si torni ad occupare di Alessandro Nini e, in particolare, della sua opera più nota era già stato consegnato in tipografia per la stampa, quando il Teatro Comunale "G.B.Pergolesi" di Jesi, uno dei ventisette "teatri di tradizione" italiani ufficialmente riconosciuti, ha annunciato per l'inaugurazione della sua XXXVI stagione lirica (26 settembre 2003) l'andata in scena de "La marescialla d'Ancre" nella revisione critica appositamente predisposta da Paola Ciarlantini e Lorenzo Fico sulla copia manoscritta della partitura conservata presso la Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica "G.Verdi" di Milano (Part. Tr. ms. 259)

e dello spartito per canto e piano, edito da Giovanni Ricordi dopo la prima rappresentazione padovana del 1839, posseduto dalla nostra Biblioteca Federiciana, insieme con il libretto di Giovanni Prati, stampato in occasione della ripresa dell'opera al Teatro della Cannobiana di Milano nella primavera del 1847.

Validi, applauditi interpreti di questa "prima rappresentazione in epoca moderna" sono stati Chiara Taigi (la marescialla d'Ancre), Maurizio Comencini (Concino Concini), Marzio Grossi (Michel Borgia), Monica Minarelli (Isabella Monti), Francesco Palmieri (il conte de Luynes) e Stefano Consolini (Armando l'alchimista).

Direttore d'orchestra: Fabrizio Maria Carminati. Maestro del coro: Carlo Morganti. Regia di Michele Mirabella. Scene di Paolo Calafiore. Per un'accurata, intelligente recensione critica dello spettacolo si veda: Giancarlo Landini, Marescialla, permette, un baciavano gentile? in "L'Opera", anno XVII, N.176, Ottobre 2003, pp.14-15.

(n.d.r.)

ASSIOMA D' AMORE
Romanza
 parole di Pietro Bellinani
 composta e dedicata alla Desiderata Cantante
BITTA CABUSCI
 DA
ALESS^o NINI

Deposta all' I. R. Ediz.^o
9875

Proprietà dell' Editori
Fr. L. 25. | Fr. L. 29. cm

Registrata nell' Archivio dell' Unione

CANTO

AND^{te} CANTABILE

PIANO=FORTE

fz *con espress.*

leggierissime *rinf.* *ff* *fz*

A_

- mor non puoi co_ no_ sce_ re, dal pianto, o dal sor_ ri_ so: se ve_ ro egli è non

26 FIRENZE presso GIO. RICORDI e C^o G. 9875 T. MILANO presso GIO. RICORDI.

LELIO MASSETTI

APPALTATORE TEATRALE

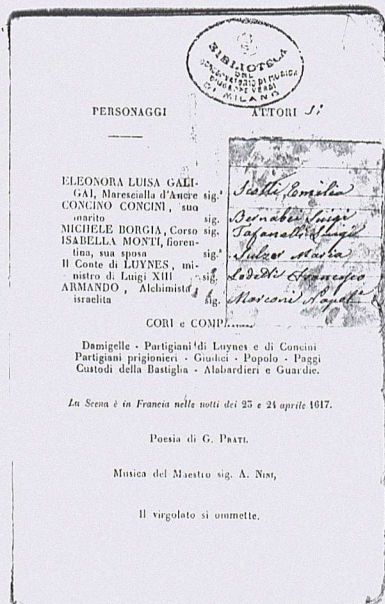
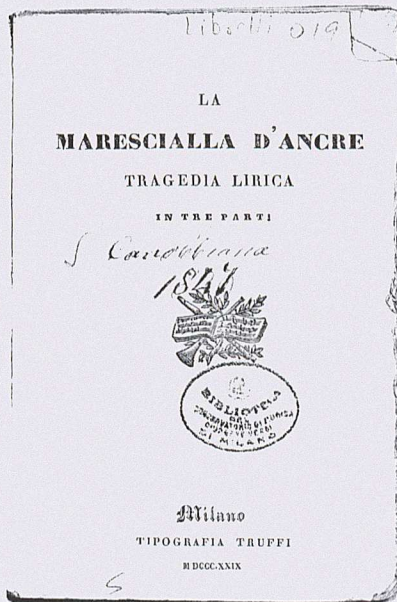
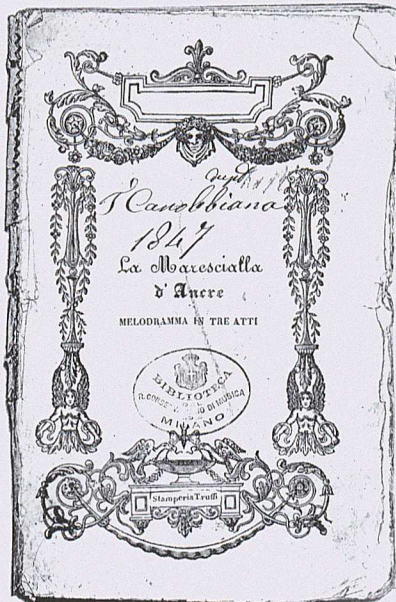
Treviſo li 20. gen. 1860

Al Sig.^l: Alessandro Vini Pegani.
(Genova)

Mi onorre che mi spedite rivista giu' diritto
al mio nome lo spartito della Marescialla offrendo in
 trattativa a Venezia. Godo sentire il buon successo avuto
 costà e vi desidero maggiori trionfi.

Il nulla comparrebbe la proprietà, se vi gerba, come
 sono d'accordo, che attenzione mi dico

Vic. M.
 Lelio Massetti



Libretto di Giacomo Prati
 più gli interpreti
 a penna della "Marescialla d'Ancre"
 del 1847 a Milano.



Fanny Goldeberg



Fanny Goldeberg.



SONETTO



u Fanny? . . . Quel caro accento
Caro al cuor Dea ti scopriva.
Odi! . . . l'eco d' ogni riva
Di tue lodi è un sol concerto.

* Ci si spediva da Genova, non ha guari, il seguente *Addio* che si volle colà consecrare a sì prode cantatrice, la quale tanto piacque, ed ebbe infiniti applausi e chiamate sul palco scenico ogni sera in tutte le Opere in che si produsse. Nella *Camata* di Felice Romani, per festeggiare l'arrivo in Genova delle LL. MM. e de' Reali Sposi, la signora Goldeberg sostenne maravigliosamente, animata dalla bellezza della poesia e della musica del maestro Federico Ricci, la parte di *Liguria*. A questa si allude ne' versi presenti.

IL COMPILATORE.

8

“Fanny Goldeberg” e sonetto a lei dedicato